

Un libro di Alfieri sui servizi sociosanitari

# Ripensare la sanità

*Una proposta per evitare che la gestione della salute dei cittadini venga sempre più assimilato alle aziende manifatturiere*

di Rocco Artifoni

“**H**o la sensazione che la sanità pubblica debba assumere un ruolo sempre più importante, perché ha una vocazione intrinsecamente sistemica. Nella sua prospettiva globale dovrebbe contrastare gli eccessi delle logiche, ormai quasi universalmente imperanti, del mercato, della competizione e della soddisfazione individuale: logiche che esaltano l'interesse del singolo, anche a scapito del bene comune”. Non è sicuramente di moda, ciò che Roberto Alfieri, già Direttore Sanitario dell'Ussl di Bergamo e da diversi anni docente di programmazione sanitaria presso l'Università di Milano, scrive nel suo libro "Dirigere i servizi socio-sanitari", edito da Franco Angeli. Non è di moda soprattutto in una Regione come la Lombardia, dove la privatizzazione della sanità è un obiettivo programmatico della Giunta Formigoni. Ma il testo di Alfieri non ha obiettivi politici diretti: si pone su un piano più alto. La gestione della sanità viene tematizzata e valutata da un punto di vista globale, indicando idee, percorsi e metodi a coloro (soprattutto i dirigenti) che "desiderano uscire dai confini della propria specializzazione, per aprirsi al mondo affascinante dei sistemi complessi". Il libro, che al primo impatto può sembrare eccessivamente teorico, si rivela invece

molto fruibile ed assume - nel contesto attuale della tendenza alla "aziendalizzazione" dei servizi socio-sanitari - un significato peculiare, cercando di evitare che la sanità sia assimilabile "sempre di più alle aziende manifatturiere", perdendo di vista la propria storia



e specificità.

Alfieri indica quattro elementi che determinano "un'intima insoddisfazione nei confronti della situazione in cui ci si trova" in campo sanitario: una visione parziale (e non sistemica) del sistema sanitario, l'inadeguatezza della dirigenza, l'estraneità della cultura rispetto alle esigenze umane e lo strapotere di un apparato tecnico-scientifico parcellizzato. Ma la risposta a queste lacune non è di

quelle facili o banali: per Alfieri bisogna ripartire dalla filosofia della scienza, da "una nuova concezione del mondo e una nuova scienza". Mettendo al centro una strategia di comunicazione appropriata: "la comunicazione investe la relazione e dipende in ultima analisi dall'identità delle persone che interagiscono". Per arrivare - alla fine del percorso - al ruolo degli operatori: "vorrei che si riconoscesse come il miglioramento del sistema sanitario passi attraverso il miglioramento delle singole persone: degli addetti ai lavori, ma anche di tutti gli altri attori che interagiscono con il sistema. Non intendo riferirmi tanto all'aumento delle competenze tecniche e professionali, ma alla progressione di ognuno di noi lungo un difficile percorso di umanizzazione". Un libro che alla fine induce ad un "ripensamento radicale" delle modalità di direzione dei servizi socio-sanitari, senza facili illusioni: "ci vuole ben altro (che un libro) per provocare un qualsiasi tipo di 'conversione'." Un libro rivolto a tutti quelli che si interrogano sulle motivazioni e sugli scopi del loro impegno nei servizi sanitari e sociali, consigliato caldamente ai dirigenti di Asl e Ospedali, soprattutto a quelli (cioè quasi tutti...) che sono stati nominati principalmente per meriti "politici". Per imparare non è mai troppo tardi...

P

Es  
R  
pa  
ge  
in  
ei  
di  
i  
se  
C  
fo  
C  
L  
G  
U

I

L  
e  
i  
i  
c